

a risovvenirsi, che quando io parlava di pressione non ebbi ricorso a leggi idrauliche, nè toccai delle cose di Lombardia, che non entravano nell'argomento. Io parlava dell'opinione pubblica in Piemonte. Credo che il sig. Brofferio sia stato tradito dalla sua memoria.

*Mauri.* Io posso attestare che la Consulta lombarda, molto prima che uscisse il bando di Radetzky, ha presentato memorie al governo del re, ed ai rappresentanti delle potenze mediatrici in Torino, perchè si trovasse modo di porre fine alle immanità degli Austriaci.

*Brofferio.* Non posso accettare quella specie di rimprovero che l'onorevole deputato Sclopis volle scagliare contro di me.

*Sclopis.* Io non intesi di fare un rimprovero.

*Brofferio.* Ho detto una specie di rimprovero per attenuare l'espressione e per non garrir di parole; dirò di quella specie di *insinuazione* (*ilarità*), colla quale il deputato Sclopis volle accennare che io avessi in qualche modo mancato al segreto che copriva negli scorsi giorni le troppo memorabili deliberazioni di questo recinto. Io credo che il segreto della Camera si riferisse ai fatti, di cui ci erano espositori i singoli ministri, non alla opinione di questo o di quel deputato sopra fatti notissimi e generali. Io soggiungo che ben mi ricordo che il deputato Sclopis parlava di pressione, quando io parlava di rivoluzione, e ben mi ricordo anche che il suo ragionare si riferiva piuttosto al Piemonte che alla Lombardia. Ma io domando se il Piemonte e Lombardia e Venezia siano o non siano uno stato solo; io domando se tutte le atrocità, che soffre Milano, non riverberino sul Piemonte. (*Vivissimi applausi.*) Io domando se un governo, il quale ha dichiarato permanente il regno dell'alta Italia, debba guardare con occhio asciutto e immobilmente gli strazii e le desolazioni di una così bella e così gran parte di questa italiana patria. Quindi non credo meritar censura se la *pressione* del signor conte Sclopis io la estendeva da Torino a Milano, io la faceva comune ai Subalpini e Lombardi. Lasciamo una volta, o signori, lasciamo le ambagi e parliamo francamente. Questo regno dell'alta Italia esiste o non esiste? Se non esiste, a che menarne così gran vanto? Se esiste, perchè lo lasciate in mezzo ai barbari? Scuotetevi dunque, o ministri del regno italico, e provvedete all'Italia che vi ha stese le braccia; scuotetevi, e cessate una volta di parlare di unione italiana e confessate in faccia all'Europa che il regno dell'alta Italia è un'altissima menzogna. (*Vivissimi applausi e prolungati nelle gallerie.*)

Il *presidente* dichiara che, se si rinnoveranno ancora le sconvenienze commesse precedentemente dalla tribuna superiore, egli sospenderà momentaneamente la seduta per far isgombrare la tribuna, onde far conoscere che la minaccia fatta altra volta non è vana. (*Rumori in senso diverso.*)

Il *ministro degli interni.* La Consulta lombarda non se ne stette inoperosa in faccia all'enormità di Radetzky, ed il governo del re non ha mancato di appoggiare le istanze della Consulta presso le potenze mediatrici.

Osservo poi che quando si parlò di pressione, il discorso si aggirava intorno all'effettuazione di certi mezzi, che valgono per una popo-